

Uno scambio di lettere nel 1920

Tra i documenti venuti recentemente alla luce nel sottotetto del vecchio Municipio, presso la Biblioteca, è stata segnalata da Sandra Cout la corrispondenza tra una maestra torinese - alla quale era stata assegnata dal Provveditore di Torino la scuola di Visey - il segretario comunale e l'allora sindaco Joseph Delchoz, bisnonno dell'attuale. Fino ad allora a fornire gli elementi essenziali di lettura e calcolo ai bambini delle frazioni erano state persone del luogo dotate di una certa istruzione, ma le nuove disposizioni ministeriali non consentivano più di fare lezione, neppure nelle scuole più piccole e sperdute, a chi non fosse in possesso di un vero e proprio titolo di abilitazione all'insegnamento. In Valle d'Aosta, l'arrivo di giovani insegnanti dalla "pianura" creò non pochi problemi a queste ultime, soprattutto per l'adattamento a situazioni logistiche e sociali ben diverse da quelle cui erano abituate nelle città: sistemazioni estremamente precarie, povertà della popolazione, differenze d'età degli scolari, difficoltà di comunicazione nella lingua italiana. Nella trascrizione dei testi è stata corretta solo la punteggiatura, per facilitare la lettura, lasciando inalterati gli errori di ortografia originali. Come commento finale, si riporta parte di una mail della prof. Gianna Cuaz Bonis, attenta studiosa della società valdostana tra '800 e '900, alla quale sono stati sottoposti i documenti.

La lettera dell'Insegnante Bedeschini - Corso Valentino n° 3
Torino, 14-2-1920
Signor Sindaco, o chi più comanda nel paese.
Io son stata dal Provveditore nominata maestra di Visey.
Il Provveditore mi disse di venire a vedere il paese ma troppa è la distanza e troppo faticoso il viaggio.

Vorrei quindi sapere se devesi salire molta montagna, per quante ore: se non trovasi una carrozza o automobile per portarsi al paese; arrivata a Verrès come devo fare e l'alloggio, ossia una stanza con un buon letto grande perché vengo con mia mamma, coperte e lenzuola, una stanza pulita e ci sia almeno il necessario, si trova? L'avete preparata?
Risponda subito e chiaro perché dipende di venire la maestra.
Bisogna fare sacrifici se volete la maestra...
Scrivendo ditemi il vostro indirizzo.
Prego rispondere subito subito perché devo dare la risposta al Provveditore: Bedeschini, corso Valentino 3, Torino.
Rispondetemi subito e chiaro: si trova nel paese ova, latte, burro, pane, tutto ciò che è necessario? ... Rispondete appena ricevuta questa lettera perché devo dare fra qualche giorno risposta al provveditore.

La risposta del Segretario comunale

Issogne, li 17-2-1920
Signora,
In attesa che il Sindaco di questo luogo, che, secondo quanto s'insegna nella II elementare (e Lei egregia maestra che ha l'obbligo di insegnarlo deve saperlo) è il capo del Comune, come il Sotto Prefetto è quello del Circondario; il Prefetto quello della Provincia e via via fino a Sua Maestà il Re che è il capo dello Stato, finché non vengano i Bolscevicchi scambussolare l'intero ordine delle cose, in attesa dunque che il Sindaco abbia aggio di rispondere alla di Lei lettera 14 corrente, Ella potrebbe intanto informarsi presso certa De Laurenti Secondina, maestra, da Rivarolo Canavese, la quale è in grado farle conoscere in quali condizioni di viabilità trovasi la strada per Visey;

oppure pregare il signor Regio Provveditore agli Studi di Torino
di darLe visione della lettera dalla stessa scrittagli il 29 dicembre
1919, spedita con postscriptum del Sindaco d'Issogne del
giorno successivo, col n° 1151 di protocollo.
Devotissimo, G. Gontier segretario

La risposta del Sindaco
Issogne, 20 febbraio 1920
In risposta alla Sua lettera qui contro ricordata, molto imperativa
e poco castigata, pregiomi, nonostante, farle conoscere quanto segue.
Il Capoluogo d'Issogne dista dalla stazione di Verrès km 1,
su strada rotabile per 500 metri e il resto mulatiera.
La frazione di Visey, all'altitudine di m. 1500 - mentre il
Capoluogo d'Issogne, dal quale Comune essa frazione dipende è a 385 metri sul livello del mare - è situata sulla
montagna impervia a cui si accede con una strada pedonale
ripidissima lunga 10 chilometri dal Capoluogo.
Quindi per accedere alla detta frazione niente servizio di
vetture, automobili, muli ecc. ma bisogna forzatamente andarvi pedibus calcantibus, ossia col veicolo del fu S. Francesco di buona memoria. Nemmeno avendo un aeroplano
a disposizione si potrebbe servirsene, non potendo atterrare colassù.
In fatto di camere, vi è la sola camera della Scuola, ma non
vi è l'alloggio per l'insegnante. E così niente camera pulita,
niente letto grande, lenzuola, coperte, ecc. ecc.
Le maestre modeste che da più di un trentennio insegnarono
la detta scuola si aggiustavano per l'alloggio presso gli abitanti della frazione, dormendo in un fienile o in qualche
bugigattolo, purché non mancasse l'osigeno, corricandosi
sopra sacconi ripieni di paglia di segala fresca, per riposarvi
la notte, come si usa nella frazione stessa.
Come nutrimento, in passato si poteva acquistare dai particolari
ivi latte, burro e patate. Quest'anno invece, causa la straordinaria siccità dell'anno scorso, manca il bestiame
che fornisce il latte e mancano pure le patate. Quindi tutte
indistintamente le provviste necessarie devono farsi in questo capoluogo, ove finora le maestre che furono lassù
venivano rifornirsi una volta alla settimana, la Domenica o

il Giovedì, giorno di vacanza, e così dovrà fare pure Lei, se
avrà la buona intenzione di accettare il posto offertole.
E son sicuro che alla fine dell'anno scolastico si sarà formato
un vistoso corredo di cognizioni utilissime apprese alla rude scuola della natura, mentre spezzerà ai bimbi di Visey
il duro pane dell'istruzione. Cognizioni che non potrebbe acquistare
nemmeno in 10 anni dimorando in una città o in un paese del comodo vivere.
Con osservanza, il Sindaco
...Questo scambio epistolare di quasi un secolo fa tra la maestra
di città - ingenua, un po' saccente, con qualche pretesa di troppo e con basi piuttosto scarse di lessico e grammatica
italiana - e il sindaco che la prende vistosamente in giro,
sfoggiando locuzioni latine e un sapere che solo la vita può
insegnare e prospettando alla poveretta un terribile futuro
"senza patate" (a cui si aggiunge, in sottofondo, il sentenziare
grave e sussiegoso del segretario comunale il cui mondo,
perfettamente incasellato, può essere scompigliato solo dai
Bolscevichi), mi ha entusiasmato. Sono documenti meravigliosi,
che valgono più di tante elucubrazioni sulla nostra scuola di un tempo, ...per la ricostruzione di un passato, il nostropassato, che non cessa mai di stupirci.
(G.C.B.)
E oggi?